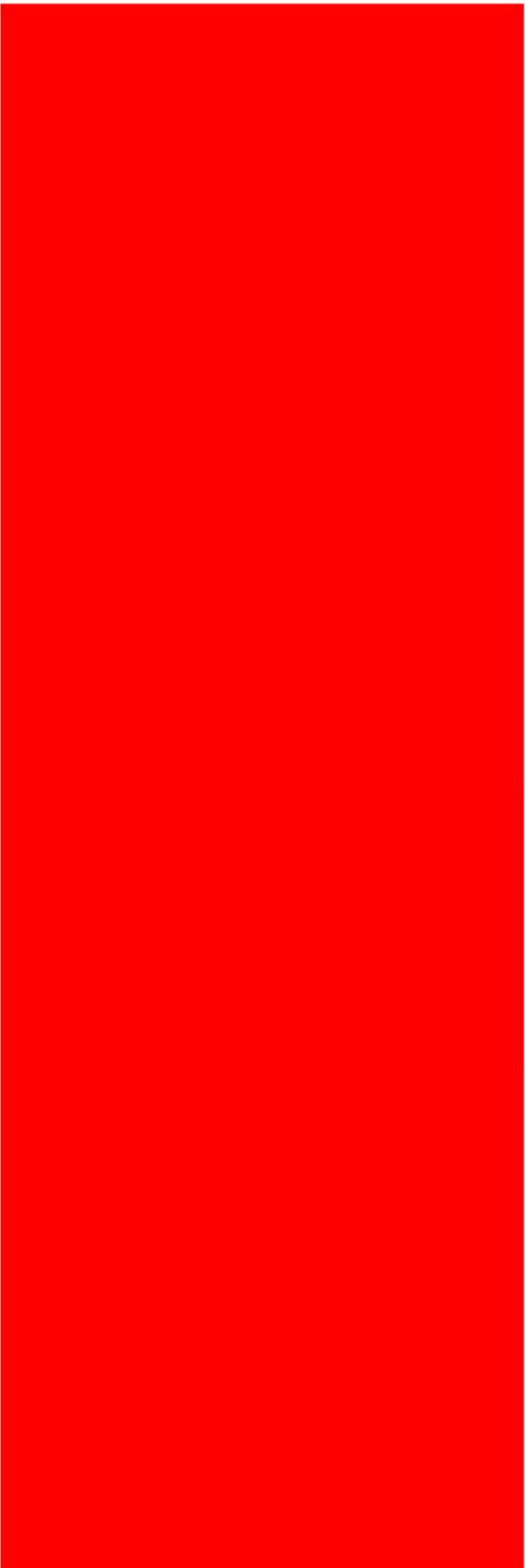


Il razzismo nel 2018 tra rimozione ed enfaticizzazione

Focus 1/2019





Indice

- 1 Introduzione
 - 2 628 casi documentati su
Cronache di ordinario
razzismo
 - 3 Razzismo e mondo
dell'informazione
-

Introduzione

Un nuovo sgombero, quello dell'ex Canapificio di Caserta, una delle esperienze di accoglienza e inclusione sociale più vitali e creative messe in campo nel nostro paese, è stato effettuato nei giorni scorsi. Il centro sociale gestisce un progetto Sprar che ospita in appartamenti 200 rifugiati; nei capannoni sgomberati operava uno sportello legale e un servizio per richiedere il cosiddetto reddito di cittadinanza. La campagna di criminalizzazione della solidarietà non si ferma e torna a colpire un altro spazio sociale simbolo scomodo, perché dimostra che, volendo, l'accoglienza e l'inclusione si possono fare. Ma un'altra scadenza elettorale è alle porte e c'è chi ha bisogno di continuare a mostrare il pugno di ferro.

Di razzismo istituzionale il 2018 è stato cosparsa in ogni modo e con l'uso di tutti gli strumenti possibili nella rete e, molto più concretamente, nella vita reale a suon di circolari, direttive e nuove norme come quelle contenute nella Legge 132/2018. Lo abbiamo raccontato in due dossier pubblicati nel corso dell'anno, disponibili qui: <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/pubblicazioni/>.

In questo breve focus ripercorriamo invece nel suo insieme l'anno trascorso illustrando in modo sintetico i dati relativi a 628 casi di violenze verbali e fisiche, discriminazioni e danneggiamenti di matrice xenofoba e razzista. Non si tratta di dati ufficiali, ma solo di quelli da noi documentati lo scorso anno.

Il nostro ruolo è raccontare e denunciare l'evoluzione del razzismo quotidiano per renderlo visibile e attivare forme di sensibilizzazione, di solidarietà e di tutela. Ma nelle ultime settimane il dibattito pubblico è tornato a soffermarsi su due fatti gravi: l'offesa violenta contro Bakari, giovane di origine senegalese, adottato da una famiglia a Melegnano e l'umiliazione subita in classe da un bambino nigeriano nel corso di quella che il maestro ha definito una "sperimentazione didattica", a Foligno.

La lente che guarda il dibattito pubblico ostile e violento e le molte violenze che colpiscono con particolare accanimento i migranti, i richiedenti asilo, i rifugiati e i rom tende a fermarsi sul presente o tutt'al più sul passato prossimo e cerca supporto nei dati disponibili, interpretandoli spesso in modo non corretto. Ad esempio, un conto è parlare di *segnalazioni* e un conto è parlare di *denunce*.

Da qui la scelta di proporre una nostra lettura di sintesi del 2018, ricordando che è difficile comprendere l'oggi senza guardare a ciò che è successo negli ultimi decenni nella società italiana. La legittimazione e l'ostentazione del razzismo che oggi denunciano in molti viene da lontano, difficile comprenderle e contrastarle a fondo senza analizzarne le radici storiche, politiche, sociali e culturali.

Da tempo parliamo della diffusione preoccupante di atti e comportamenti discriminatori e razzisti e il discorso pubblico, intriso di xenofobia e di razzismo, che alimenta una spirale di comportamenti sociali discriminatori e violenti, risale, purtroppo, a ben prima dell'inizio dell'attuale legislatura.

Il razzismo non è "un'emergenza" ma, purtroppo, viene da lontano. Così come i 628 casi di razzismo che documentiamo non ci legittimano a definire il nostro paese come un paese razzista. Semplicemente ci avvertono, in particolare per la violenza ricorrente che li distingue, che il germe della xenofobia e del razzismo ha scavato a fondo e che per combatterlo occorre oggi più che mai unire le forze e reagire lì dove siamo. Come, per l'appunto, a Caserta.

1. 628 casi documentati su Cronache di Ordinario Razzismo nel 2018

Razzismo in Italia. Violenze verbali, Violenza fisiche, Danni contro proprietà, Discriminazioni. Anni 2017-2018		
	2017	2018
A VIOLENZE VERBALI	418	400
A1 Offese, minacce o violenze razziste	86	130
A2 Propaganda	241	239
di cui:		
Hate speech, discorsi razzisti, incitamento all'odio	80	68
Scritte, striscioni, volantini, manifesti razzisti, articoli, pubblicaz. razziste	90	90
Messaggi razzisti su social network, siti, blog	71	81
A3 Manifestazioni pubbliche	91	31
di cui:		
Cortei, fiaccolate, presidi, raccolte di firme	75	26
Blitz	16	5
B VIOLENZE FISICHE	46	126
Morti provocate da abusi, violenze e maltrattamenti	7	5
Violenze contro la persona	39	121
C DANNI CONTRO LE PROPRIETA' O LE COSE	24	29
Danneggiamenti	14	17
Incendi	10	12
D DISCRIMINAZIONI	76	73
Istituzionali	44	42
Da parte di privati	32	31
TOTALE	564	628

Fonte: Lunaria, www.cronachediordinariorazzismo.org

Tra l'1 Gennaio e il 31 dicembre 2018 sono complessivamente 628 i casi di violenza verbale e fisica, i danni alla proprietà e le discriminazioni di matrice xenofoba o razzista di cui abbiamo avuto notizia a seguito delle segnalazioni che ci sono pervenute da parte delle vittime, dei testimoni, di altre associazioni, rinvenute sul web o grazie a notizie di stampa. In gran parte, si tratta di **violenze verbali (400 casi)**, mentre **126 sono le violenze fisiche contro la persona**, **29 i danneggiamenti alla proprietà** (che vanno dalle devastazioni agli incendi) e **73 i casi di discriminazione** (istituzionale e non).

Le violenze verbali

Dei 400 casi di violenze verbali, ben **239** attengono alla sfera della **propaganda razzista** (dei quali 90 relativi a scritte, striscioni, volantini e manifesti razzisti). Dopo l'iniziale, intenso e virulento periodo di campagna elettorale, i casi di propaganda razzista, nel corso dell'anno, sono diminuiti, ma il dato resta comunque in linea con quello del 2017 (241).

Tra le violenze verbali spiccano anche gli **81 casi di hate speech online**, diffusi soprattutto attraverso i social (un dato in verità molto sottostimato a causa della difficoltà di monitorarli per esteso). Una parte importante di questi ultimi ha alimentato la campagna di criminalizzazione della solidarietà (già avviata nella precedente legislatura), diventata nel corso del 2018 più sistematica e feroce. La chiusura dei porti italiani è stata accompagnata da una strategia che ha inteso colpire e delegittimare, di fronte all'opinione pubblica, l'attività di qualsiasi azione e soggetto collettivo che promuove iniziative di solidarietà, di accoglienza e di inclusione sociale.

Ma nella sequenza di questi casi di hate speech rientrano, senza dubbio, anche quelli che hanno visto il rilancio oculato, da parte dei media online, di temi forti, evidenziati "ad arte" per far crescere l'allarme sociale nei confronti dei migranti e richiedenti asilo, con una precisa volontà politica. Per quel che riguarda, in particolare, il citatissimo tema della "criminalità" (legato al tema più generale della sicurezza), sono state diffuse rappresentazioni mediatiche, supportate poi da dichiarazioni poco responsabili di rappresentanti istituzionali, che hanno contribuito a disumanizzare, sino a "bestializzare", interi gruppi nazionali, spostando come sempre l'attenzione dalla gravità del reato commesso agli autori, o presunti tali.

Attengono, invece, **all'hate speech offline 68 casi**.

A questi si accompagnano **130 casi di offese, minacce o molestie verbali** pronunciate da comuni cittadini (a fronte degli 86 casi documentati nel 2017), mentre sono 31 le diverse forme di manifestazioni pubbliche (cortei, presidi, blitz, fiaccolate e raccolte di firme) che hanno scelto come bersaglio i migranti, i richiedenti asilo e i rifugiati (in netta diminuzione rispetto al 2017).

Le discriminazioni

Le 73 forme di discriminazione riscontrate (i dati sono allineati con il 2017) vedono la responsabilità di **attori istituzionali in 43 casi** (proposte di mozioni, un bando pubblico, negazione di assistenza di pronto soccorso, rifiuto di ospitare centri di accoglienza). Sono invece **31 le discriminazioni operate da privati cittadini** (prevalentemente annunci di affitto e di lavoro).

Il cosiddetto "**caso di Lodi**" (la richiesta da parte del comune unicamente ai cittadini stranieri di una documentazione supplementare, oltre all'ISEE, per l'accesso alle prestazioni sociali) rappresenta, in maniera emblematica, uno dei casi di palese discriminazione istituzionale, e segna, al tempo stesso, il ritorno o l'annuncio di provvedimenti "creativi" locali, che tentano di aggirare la legge per escludere i cittadini stranieri dall'accesso ad alcuni servizi o dallo svolgimento di alcune attività.

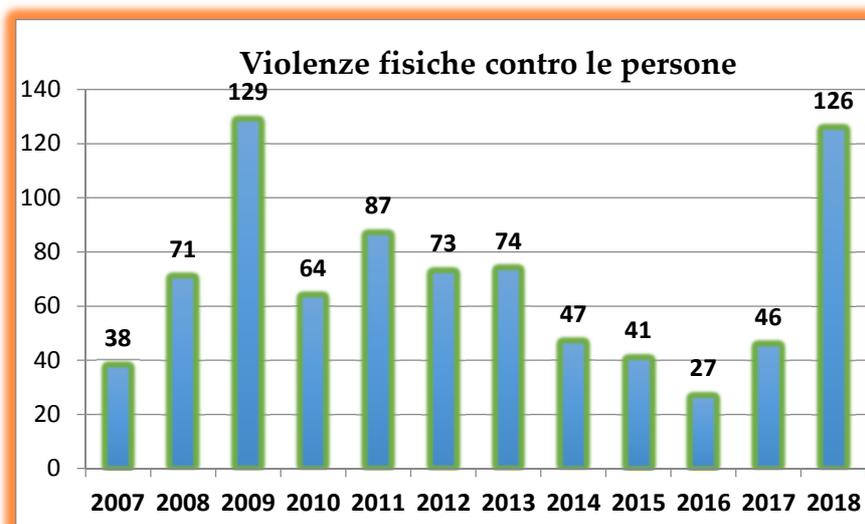
I danneggiamenti

15 dei **29 casi di danneggiamenti effettuati contro proprietà o cose** hanno scelto come bersaglio i centri di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati con lanci di pietre, bombe carta e bottiglie incendiarie che, in alcuni casi, hanno provocato danni alle strutture. Si sono verificati nel corso di tutto l'anno in varie località: a **Spinetoli (AP), Capriglia (LU), Pietra Perzia (EN), Ceprano (FR), San Lorenzo Dorsino (TN), Appiano (BZ), Pescolanciano (IS), Belmonte del Sannio (IS), Grammichele (CT), Bettola (PC), Oristano, Rimini (due casi a distanza di pochi giorni), Marano (NA) e Roma.**

Ricordiamo solo alcuni degli altri danneggiamenti. L'anno si è aperto e si è chiuso con due atti vandalici contro le pietre di inciampo il 23 gennaio a **Milano** e il 10 dicembre **Roma** mentre il 29 gennaio sono stati strappati a **Venezia** i manifesti di una mostra sulla shoah. Un incendio ha danneggiato la porta di una moschea a Padova nei primi giorni di marzo. Il 2 febbraio a **Brescia** due esplosioni hanno causato danni nei pressi di via Gatti, dove vivevano in prefabbricati 65 persone sinti e a Torino il 7 maggio è stato incendiato un camper dove viveva una famiglia rom. A **Mezzano (TN)** il 13 aprile e a **Oderzo (TV)**, l'1 maggio, sono stati invece deturpati i manifesti di due eventi che espongono foto di un violinista e di un atleta neri.

Le violenze fisiche

I dati particolarmente più preoccupanti sono però quelli relativi alle violenze fisiche contro le persone. Dal 2007 al 2018, le violenze razziste da noi documentate hanno avuto un andamento molto oscillante: nel 2009, ad esempio, avevamo già registrato 129 violenze razziste, pressoché dimezzate l'anno successivo. Nel 2011, i casi documentati sono di nuovo cresciuti, per poi sviluppare una tendenza alla diminuzione sino al 2016 e risalire nel 2017 e nel 2018. Considerando dunque i casi da noi documentati, possiamo affermare che, indubbiamente, nel 2018, la ricorrenza di aggressioni razziste contro le persone è risultata anomala.



Fonte: Lunaria, www.cronachediordinariorazzismo.org

Si tratta di **121 casi di violenze fisiche razziste** (nel 2017, ne avevamo documentate 46) e di **5 morti** provocate dalla stessa violenza xenofoba. Fra queste ultime, ricordiamo in particolare l'omicidio di Firenze del 5 marzo, nel quale ha perso la vita, a colpi di pistola, Idy Diene, cittadino senegalese di 55 anni, e l'assassinio a colpi di fucile di Soumaila Sacko, cittadino maliano di 29 anni, a San Calogero, in Calabria.

Oltre al dato quantitativo, preoccupante è anche la natura del movente più ricorrente che è all'origine delle aggressioni fisiche: è riconducibile ai **tratti somatici e/o al colore della pelle delle vittime in 78 casi**.

Molte le violenze fisiche avvenute con **l'utilizzo esplicito e diretto di un'arma**, in particolare con una pistola ad aria compressa, con un picco estivo, in parte dovuto forse anche ad un perverso effetto di "emulazione".

Tutto è iniziato con la tentata strage di **Macerata** del 3 febbraio (compiuta da Luca Traini, simpatizzante di Forza Nuova e di CasaPound e candidato della Lega Nord alle elezioni comunali). A giugno, poi, a **Caserta**, due ragazzi del Mali, sono stati investiti da una raffica di colpi di pistola ad aria compressa sparati da un'auto in corsa. Pochi giorni dopo, a **Napoli**, un 22enne maliano ha ricevuto un piombino nella pancia mentre stava tornando a casa. A Forlì, il 3 e il 7 luglio, altre due persone sono state ferite: una giovane donna nigeriana e un ivoriano di 33 anni, sempre colpiti da una pistola softair. A **Latina**, invece, sempre a luglio, le vittime sono state due richiedenti asilo nigeriani in attesa dell'autobus. Ancora a luglio, a **Roma**, la piccola Cerasela, una bimba di 14 mesi, ha rischiato di non poter più camminare, per colpa di un piombino conficcatosi nella schiena e sparato da un ex dipendente del Senato che intendeva "provare l'arma" dal suo terrazzo. Poi ancora, a **Vicenza**, un operaio capoverdiano è stato colpito da un'arma da fuoco da un uomo, che ha motivato il suo gesto affermando di aver voluto colpire un piccione. Ad **Aprilia**, il giorno di Ferragosto, un cittadino camerunense è stato colpito da un piombino sparato da una finestra mentre stava passeggiando. Casi simili sono successi anche a **Castelfranco Emilia, Pisa, Terracina e Vicofaro**.

Ma la violenza fisica si è espressa anche senza ricorrere alle armi.

La cosiddetta "banda dell'uovo", a **Moncalieri**, ha colpito, a fine luglio, Daisy Osakue, l'atleta italiana di origini nigeriane, con un violento lancio di uova da una un'auto in corsa. Sono seguite molte altre aggressioni, compiute spesso in gruppo, come è avvenuto a **Partinico** (PA) dove un gruppo di adulti ha aggredito 6 minori stranieri non accompagnati il 15 agosto. O come il pestaggio, nello stesso giorno, di un giovane di origine dominicana, da parte dei gestori di un ristorante a **Falerna** (CZ). O ancora le più recenti violenze contro un cittadino nigeriano, preso a colpi di crick per strada a **Bagheria** (PA) a settembre, o quella a **Raffadali**, (AG) ai danni di un minore straniero, anche lui aggredito e picchiato in strada.

E a queste violenze, si sono aggiunte le altre numerose aggressioni compiute a **Napoli** il 23 novembre, il 10 ed il 31 ottobre ed il 15 settembre; il doppio pestaggio a **Brindisi** nella notte del 20 agosto e le violenze da parte di gruppi di minorenni (ricordiamo, in particolare, quella ai danni di due minori originari del Congo a **Latina** del primo dicembre e quella ai danni di un venditore di rose bengalese a **Palermo** del 16 dicembre).

Sono **25 casi di violenza fisica razzista commessi in gruppo** da noi documentati (in gran parte si tratta di giovani aggressori). Tuttavia, anche nelle aggressioni compiute da singoli

individui (89), la dinamica vede spesso uno o due protagonisti agire con violenza e commettere l'atto, e un seguito di persone complici.

Le violenze fisiche sono state compiute quasi tutte (97) **nell'ambito di spazi pubblici**: per strada, in un tram, dentro un bar, alla fermata del bus. L'aggravante per motivi razzisti è stata spesso contestata, ma poco riconosciuta.

2. Razzismo e mondo dell'informazione

Non è una novità, ma nel 2018 i media hanno indubbiamente svolto un ruolo cruciale nell'alimentare e rilanciare il discorso razzista e xenofobo, così come nell'alimentare un discorso sull'emergenza razzismo che rischia di perdere di vista la profondità e la complessità del fenomeno. Si tratta naturalmente di due atteggiamenti molto diversi tra loro, che necessitano di essere analizzati in modo distinto.

Il discorso razzista sui media assume forme diverse. C'è, da parte di alcuni siti e quotidiani una attenzione ossessiva nel rilanciare i casi di cronaca nei quali i cittadini stranieri giocano la parte del cattivo. Si tratta di un modo di alimentare l'equivalenza più stranieri = più criminalità, un'equivalenza che i dati disponibili non giustificano in nessun modo. Ma fin qui, quella dei media che scelgono questa strada è una scelta di politica editoriale. O politica *tout court*.

Diverso è invece quando si utilizza un frammento di notizia per manipolarla, stiracchiarla o deformarla fino a farla diventare falsa. Facciamo due esempi. Il primo riguarda la campagna di aggressione alle ONG che soccorrono i migranti che attraversano il mare su gommoni e imbarcazioni di fortuna.

"Chiamateli zozzoni del mare", è il titolo di un commento del 21 novembre 2018 di Maurizio Belpietro sul quotidiano La Verità, che associava il presunto smaltimento di rifiuti speciali in discariche normali, di cui è stata accusata la nave Aquarius di MSF, alla Terra dei fuochi, quell'area del Paese dove da decenni si seppelliscono rifiuti tossici e si muore per loro causa. Gli zozzoni del Mare truffano per risparmiare e la ragione per cui lo fanno sono "solo e sempre i soldi". Chi difende il lavoro delle Ong, invece è un "facilitatore dell'infezione". L'editoriale prendeva le mosse da un'inchiesta della Procura di Catania che sarebbe terminata con l'archiviazione. Sullo smaltimento dei rifiuti scriveva nello stesso giorno anche *Il Giornale*: "Scabbia, tubercolosi e Aids, dai migranti una bomba sanitaria". Che poi queste malattie siano facilmente curabili o non trasmissibili attraverso il contatto con i rifiuti speciali (o i vestiti), sul quotidiano non c'era scritto.

L'obiettivo era quello di screditare il lavoro dei soccorritori e seminare l'idea che le navi di migranti siano delle epidemie galleggianti. Altri titoli di questo tono li abbiamo trovati su Libero e Il Tempo riferiti a un caso di malaria e a uno di colera: "Torna il colera a Napoli, lo hanno portato gli immigrati" (4 ottobre 2018) e "Ecco la malaria degli immigrati" (quest'ultimo risale al 6 settembre 2017). Singoli casi, malattie non trasmissibili per via aerea, virus che contraggono anche i turisti non rientrano nelle informazioni che i quotidiani ritengono di dover dare. Il tema è sempre e solo: in Italia c'è un corpo estraneo

che produce effetti negativi. Se per dare forza a questo assunto si trasformano le notizie poco importa.

Naturalmente questa modalità di parlare di immigrazione e di sbarchi non è una novità del 2018. Ma la campagna contro le ONG, che ha coinvolto alcuni media e vari esponenti della classe politica e ha trovato grande eco sui social media, ha forse raggiunto nel 2018 dei picchi sconosciuti.

Passiamo al discorso più complesso: quello sull'allarme razzismo. Un discorso nel quale Lunaria e in particolare il sito Cronache di Ordinario Razzismo sono in qualche modo coinvolti direttamente per il lavoro di monitoraggio del razzismo quotidiano che con frequenza viene ripreso dai media. A più riprese e in seguito a episodi particolarmente gravi - perché violenti o perché coinvolgevano minori - i grandi giornali hanno lanciato l'allarme: l'Italia sta diventando/è diventato un Paese razzista. Spesso per corroborare questa tesi venivano usati i dati del nostro database che per il 2018, come abbiamo detto nelle pagine precedenti, segnalano un numero anomalo di aggressioni razziste.

Da dieci anni facciamo questo lavoro e da dieci anni ripetiamo che il nostro è un lavoro di documentazione e di denuncia di ciò che succede, i nostri numeri non sono statisticamente rappresentativi e non possono essere paragonati a quelli ufficiali - che però non vengono raccolti e soprattutto diffusi in maniera sistematica.

È vero, nel 2018 ci sono stati alcuni momenti in cui si sono concentrati diversi episodi di violenza razzista - "l'estate dei piombini" è indubbiamente un segnale preoccupante - ma le ragioni possono essere diverse. Certo, c'entra il clima generale nel Paese e la legittimazione di certe locuzioni o di toni ostili nei confronti dei migranti. Certo, c'entrano gli anni immediatamente precedenti, durante i quali le carovane di rifugiati che attraversavano l'Europa venivano utilizzate per alimentare le paure di una parte della società italiana. E, certo, come notavamo sopra, c'è il possibile fenomeno di emulazione e la troppo debole condanna da parte delle istituzioni italiane.

Ma certe tensioni e derive sono presenti da tempo nella società italiana, il razzismo si insinua nella vita quotidiana prima di prendere le forme estreme e violente che finiscono sui giornali e non è rilanciando un video che documenta un episodio spiacevole ripreso con il cellulare che lo si sconfigge.

E' anche possibile che la normalizzazione e la legittimazione dei comportamenti razzisti e le preoccupazioni ingenerate in alcuni segmenti della società e tra la popolazione immigrata, abbiano favorito la consapevolezza che il razzismo è diffuso. E ciò può avere spinto un maggior numero di persone, vittime o testimoni di piccole e grandi discriminazioni, a denunciare l'accaduto più di quanto è accaduto in passato. I media, che hanno anche il problema di nutrire la propria presenza online con un feed continuo di immagini, tendono a riutilizzare quanto trovano sui social.

Dunque il maggior numero di casi documentati di razzismo può dipendere da molti fattori. Il rischio è che i media, in buona fede, rilancino un allarme che è uguale e contrario a quello di chi grida ai pericoli dell'immigrazione. Oppure che si concentrino sul fenomeno perché questo è considerato un argomento di pertinenza del ministro degli Interni e di altri politici considerati avversari. Lanciando l'allarme razzismo e documentando in maniera più attenta di quanto non capitasse in passato determinati episodi gravi, insomma, si cerca di fare opposizione al governo in carica.

Facciamo un altro esempio. L'attenzione di alcuni media italiani per le condizioni di vita nei centri di detenzione libici è aumentata dopo il cambio di maggioranza (per altri media il problema non sussiste proprio: le condizioni dei migranti non sono un "nostro" problema). Questo è un atteggiamento che si riscontra anche tra i media internazionali che documentano quanto accade in Italia: il clima politico in tutto il Continente (e negli Stati Uniti) tende a enfatizzare, a scoprire, un fenomeno che non è nuovo; magari sono nuove le forme con cui si manifesta.

La verità è che documentare e raccontare il razzismo quotidiano richiederebbe un'attenzione costante, supportata dalla memoria e rivolta alla ricerca delle sfaccettature che esso assume nelle diverse dimensioni della vita pubblica, sociale e istituzionale, spesso in modo subdolo o indiretto. Non c'è solo il razzismo ostentato sui social, dei picchiatori di gruppo o degli sparatori solitari. Ci sono le discriminazioni ordinarie compiute negli uffici dei Comuni, sui luoghi di lavoro, nei servizi pubblici.

Le facili semplificazioni o le rappresentazioni sensazionalistiche non aiutano a comprenderle né a contrastarle in modo efficace.

Lunaria



Lunaria è un'associazione di promozione sociale senza fini di lucro, laica, indipendente e autonoma dai partiti fondata nel 1992. Promuove la pace, la giustizia sociale ed economica, l'uguaglianza e la garanzia dei diritti di cittadinanza, la democrazia e la partecipazione dal basso, l'inclusione sociale e il dialogo interculturale. **Lunaria** pratica e favorisce processi di cambiamento sociale a livello locale, nazionale e internazionale attraverso attività di advocacy, di animazione politico-culturale, di comunicazione, di educazione non formale, di formazione e di ricerca, campagne di informazione e di sensibilizzazione e il lavoro in rete. Mobilità e volontariato internazionale, politiche giovanili, migrazioni e lotta al razzismo, analisi delle politiche pubbliche di bilancio, economiche e sociali, sviluppo sostenibile, lotta alle disuguaglianze, sono al centro del suo impegno sociale. Dal 2011 l'associazione documenta il razzismo quotidiano sul sito dedicato **Cronache di Ordinario Razzismo**.

Lunaria

via Buonarroti 39 00185 Roma
Tel. 06.8841880 Fax: 06.8841859

mail: antirazzismo@lunaria.org info@cronachediordinariorazzismo.org

Web:

www.lunaria.org
www.cronachediordinariorazzismo.org